

COMUNICATO STAMPA

Nei giorni scorsi stampa e televisioni hanno dato ampio risalto all'articolo "In Italy, north-south differences in IQ predict differences in income, education, infant mortality, stature, and literacy", pubblicato sulla rivista internazionale). Nel suo articolo, lo psicologo nordirlandese Richard Lynn ritiene che gli italiani meridionali abbiano una intelligenza inferiore a quella degli italiani delle regioni del nord e attribuisce questa inferiorità "alla mescolanza genetica con popolazioni del Medio Oriente e del Nord Africa".

In qualità di presidente dell'Associazione Italiana di Psicologia (AIP) tengo a precisare che gli psicologi italiani che lavorano presso le Università e gli Enti di Ricerca

1. individuano nell'articolo in oggetto gravi limiti teorici, metodologici e psicometrici (inadeguatezza degli strumenti di misura, arbitrarietà della procedura di analisi, mancata definizione di intelligenza), attualmente in discussione presso la comunità scientifica;
2. ritengono deontologicamente sbagliato interpretare i risultati di un'analisi correlazionale di fenomeni complessi, quali quelli relativi al rendimento scolastico nelle diverse aree geografiche, facendo riferimento a modelli teorici che si sono già rivelati falsi e ingiustificati (non si possono ignorare i fattori storici, politici, sociali ed economici e attribuire ogni effetto causale a presunte differenze biologiche e genetiche) e che possono legittimare comportamenti individuali e scelte politiche di impronta razzista e di discriminazione sociale;
3. sono consapevoli della responsabilità sociale della loro attività di ricerca e delle conseguenze di una erronea interpretazione dei risultati e di una ambigua diffusione delle ipotesi teoriche nell'orientare in modo sbagliato l'opinione pubblica e nel favorire il consolidamento di pericolosi pregiudizi e stereotipi;
4. sono impegnati affinché la formazione dei giovani studiosi non solo comprenda le adeguate conoscenze e competenze tecnico-scientifiche, ma si proponga anche il rispetto dei principi etici e deontologici in ogni fase dell'attività di ricerca (dal coinvolgimento dei partecipanti agli esperimenti alla diffusione e divulgazione dei risultati e della loro interpretazione).

prof. Roberto Cubelli

Presidente Associazione Italiana di Psicologia